

Giovedì 18 settembre 1997

8 l'Unità

## GLI SPETTACOLI

## Moni Ovadia e Schygulla al Settembre di Torino

ROMA. Moni Ovadia canta Lieder ebraici dell'Est europeo, accompagnato da Carlo Boccadoro al pianoforte, oggi al Conservatorio di Torino: questa sua serata, intitolata «Nigun», fa parte del fitto calendario di Settembre Musica ed è una delle molte manifestazioni che, soprattutto quest'anno, rivelano l'ampiezza delle aperture del festival torinese, che è giunto gloriosamente alla ventesima edizione. Non si possono collocare in una categoria di musica o di spettacolo convenzionale le serate che hanno come protagonista Moni Ovadia, quando egli si fa interprete e divulgatore delle tradizioni yiddish con accenti di rara intensità e verità, ma la sua presenza non è la sola che apre in direzioni diverse un festival prevalentemente dedicato al repertorio musicale «classico». Ad esempio per il 23 settembre, la penultima serata, è attesa Hanna Schygulla che canta Jean-Marie Sènia su testi di Fassbinder, Carrière, Handke, Müller e Baudelaire. Inoltre da molti anni Settembre Musica dedica un certo spazio alla musica d'oggi, con monografie incentrate ogni anno su un autore, e per la ventesima edizione è stata proposta un'antologia dei compositori protagonisti delle edizioni precedenti, Boulez, Berio, Nono, Donatoni, Carter, Xenakis, Henze, Gubaidulina, Reich, Andriessen. Ma per Settembre Musica sono anche tornati insieme agli Stormy Six, sono venuti Michel Petrucci e lo Stéphane Grappelli Trio, e Frank Zappa è stato riproposto in versione «classica» dall'Ensemble Modern. Fra le novità della ventesima edizione particolare interesse hanno suscitato le manifestazioni dedicate ai ritmi e alle polifonie dell'Africa centrale, con l'allestimento di un laboratorio curato da insigni etnomusicologi e due serate di musica etnica autentica. La chiusura di Settembre Musica è affidata a giovani interpreti, il 24 settembre: il pianista Krystian Zimerman e l'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Alessandro Pinzauti suonano Rachmaninov, Brahms, Respighi.

Paolo Petazzi

## ANTICIPAZIONI

Dal 20 ottobre su RaiTre il programma di Anna Maria Mori. Primo appuntamento con Fernanda Pivano

«Com'eri quando avevi vent'anni?»  
Dodici amarcord in tv fra vita e storia

Le puntate in prima serata. Tra i personaggi intervistati: Lucia Bosè, Vittorio Foa, Eugenio Scalfari, Ettore Bernabei, Dacia Maraini, Alberto Sordi. «Non è nostalgico né intimista, è un viaggio appassionante fra pubblico e privato».

ROMA. Lo studio tutto blu ha lampi di cielo blu. «E lei è arrivata alle cinque, come una fatina tutta blu: capelli blu, bocca e unghie blu, vestito blu, scarpe e borsetta blu. Noi l'avevamo avvertita, come tutti gli altri. Ma lei mi diceva: Ah, cara, nessuno cambierà il mio look, sono stata alla televisione in America, in Giappone, nessuno mi ha imposto niente». Adesso ride, Anna Maria Mori, autrice di un programma sui vent'anni di personaggi famosi, «per carità voglio dire subito che non è un programma sulla nostalgia, non ha niente di intimistico». Ma quel giorno, il giorno di Lucia Bosè, deve aver sudato freddo. Solo quando il regista le ha fatto vedere, in prova, il suo ectoplasma d'immagine, blu su blu, Lucia Bosè s'è convinta. E allora, con un altro colpo di teatro, ha imposto: «Bene, io ho un vestito bianco, però i capelli li voglio color vinaccia, come le scarpe, la borsa, le unghie, la bocca». La vedremo un lunedì d'autunno, su RaiTre alle 20,50, come altri/altre undici, cui Anna Maria Mori, giornalista e scrittrice, chiederà di ripercorrere la loro vita e la loro epoca, a partire da quei fatidici vent'anni. «Sono interviste tra pubblico e privato, come si diceva una volta», ha precisato Mori, che sembra detestare l'idea che la trasmissione (titolo provvisorio: *Vent'anni ieri*) possa essere inclusa nel filone delle rievocazioni possibilmente funerarie.

Lo studio ha un pavimento di parquet chiaro a intarsi vari, rettangolari, esagonali. Ma non esiste. Come non esistono le grandi finestre su cui scorreranno le immagini private e pubbliche dei personaggi. È il primo studio (quasi) interamente virtuale della tv italiana. «Bello, ma faticoso!», esclama l'intervistatrice, costretta a misurare i suoi movimenti: «Se il computer è troppo carico, basta un gesto per smontare la scenografia». Lucia Bosè e Dacia Maraini, Claudio Martelli ed Eugenio Scalfari, Flora Mastroianni, Ottavio Missoni, Giulio Einaudi e Vittorio Foa. Ancora: Alberto Sordi, Ettore Bernabei.

L'ultimo, è ancora incerto. La prima, il 20 ottobre, felice debutto, sarà Fernanda Pivano. La sua storia è ancora al montaggio, ed è stato difficile, tra divieti e qualche complicità, carpirne le prime immagini. Sono immagini straordinarie, che emozionano e coinvolgono. Fernanda ride, si commuove e s'appassiona, s'indigna sotto le parole di Anna Maria Mori, che usa le sue capacità d'indagine con incisività e misura. Rivedendo i giovani che s'accampano a Woodstock: «Guarda il coraggio che hanno questi ragazzi, veramente è stato un gesto eroico...fatto per pura passione, pura passione». Sui giovani d'oggi: «Sono giovani frustrati, demotivati, smarriti...ma come fanno? vivono in un paese in

cui i loro governanti escono ed entrano dalla prigione, in cui il loro esercito uccide i somali, dove vengono nascosti lingotti nei divani, dove non c'è speranza. Che cosa possono fare poveri figlioli? Vuoi che facciano Woodstock? Allora io li incito a sognare: il futuro è sempre nelle mani dei giovani».

Pivano è dolcemente spietata («Miller s'era servito del matrimonio con Marilyn per farsi ridare il passaporto»), ingenuamente comprensiva («Hemingway, cacciava solo perché il padre gli aveva messo un fucile in mano quando aveva sei anni...cacciava solo per procurarsi il cibo»); osa senza scandalizzare: «Chiesi a Marlene Dietrich come faceva ad essere così bella, mi rispose: "facile, faccio l'amore cinque volte al giorno", io dissi: "Mah, non so se mio marito riuscirebbe..." E lei: "Non soltanto con tuo marito, no"». Giudizio di Anna Maria Mori: «Il cuore e la testa più giovani di questo paese». E avverte nel loro discorrere, non ci accorgiamo di aver preso a mente - forse per sempre - la data (1937) in cui Mussolini impose il «voi» agli italiani, il debutto del *Bohème* di Ravel e Alida Valli che canta e balla come fosse Ginger Rogers.

Nadia Tarantini



Fernanda Pivano con Allen Ginsberg

Lucky Star

Lola Falana  
«La fede mi ha guarito»

«La fede mi ha guarito» dalla sclerosi multipla: così ha detto ieri Lola Falana, ballerina che al fianco di Don Lurio fece sognare gli italiani negli anni sessanta ballando sui palcoscenici della Rai. L'ex attrice, cantante e ballerina che anni fa diede addio alle scene per abbracciare Dio, era stata colpita nel 1987 da un male che uccide lentamente: la sclerosi multipla. «Ma grazie alla fede sono guarita», ha dichiarato al termine di un pranzo organizzato a Washington dal National Political Congress of Black Women. Lola era in prima fila tra le ospiti d'onore. È intervenuta nella sessione «Aerobica Spirituale» vestita in un abito di cotone candido di taglio monacale. Oggi ha 55 anni, vive con la madre a Filadelfia e conta di passare il resto della vita a fare «la volontà del Signore».

## IL BRACCIO DI FERRO Polemiche dopo la delega al regista

«La testa di Strehler o sarà guerra»  
Piccolo, la giunta blocca i fondi

Il centro destra infuriato: «Così non va, niente soldi e niente nuova sede». E il presidente del teatro, Camerana, annuncia: «Sono pronto a dare le dimissioni».

MILANO. Il centro destra che governa Milano e la Lombardia vuole la testa di Giorgio Strehler. Dopo che l'altra sera il consiglio d'amministrazione del Piccolo teatro aveva delegato ai compiti artistici l'anziano Maestro, gli assessori alla cultura di Comune e Regione, Salvatore Carrubba e Marzio Tremaglia hanno convocato una conferenza stampa per far sapere che i contributi allo storico teatro sono congelati, così come l'affidamento al Piccolo della nuova sede progettata da Marco Zanusso, disponibile dal giugno scorso dopo che la sua realizzazione è costata diciotto anni e un'ottantina di miliardi. Insomma, la voce che aveva accompagnato la nomina di Carrubba ad assessore, quella secondo cui tra i suoi compiti ci sarebbe stata la «normalizzazione» del Piccolo, sembra trovare conferma: senza sede e senza finanziamenti, è difficile pensare a qualsiasi attività.

«Il ruolo dei nostri enti non può ridursi a quello di ufficiale pagatore di decisioni prese chissà dove - ha esordito Carrubba - Eravamo d'ac-

cordo sul fatto che Strehler potesse mettere in scena le due nuove opere (i *Mémoires* di Carlo Goldoni e la mozartiana *Così fan tutte*, ndr), ma non sul fatto che potesse ricoprire il ruolo di direttore artistico». Le «decisioni prese chissà dove» sono quelle del direttore del teatro, l'ex ministro della Cultura francese Jack Lang, che da sempre va ripeté di aver accettato l'incarico al Piccolo solo per riportare Strehler al suo teatro dopo le dimissioni date in polemica con la giunta leghista di Marco Formentini. Se per Carrubba «i consiglieri devono trarre le conseguenze dei loro atti», per quanto riguarda Lang è più esplicito: «Visti i suoi numerosi impegni, la strada più trasparente è che rassegni le dimissioni e si proceda alla nomina di un nuovo direttore». Secondo l'assessore «è una questione di metodo, non ci aspettavamo una decisione come questa dalla sera alla mattina». Forse perché non aveva letto l'ordine del giorno della riunione del cda dell'altra sera, che prevedeva proprio la delega a Giorgio Strehler.

Il presidente del teatro, Carlo Ca-

merana ha fatto sapere che «i consiglieri erano coscienti che un rappresentante del consiglio generale (quello, appunto, di nomina comunale, ndr) non avrebbe approvato la decisione. Malgrado ciò i consiglieri nel contesto della loro autonomia hanno deciso di approvare la proposta di Lang». Camerana si dice «disposto fin d'ora a dimettersi da presidente e dal consiglio d'amministrazione», è solo questione di tempi tecnici. Chi invece alle dimissioni non pensa proprio è Stefano Zecchi, filosofo e altro membro del cda. Nonostante venga accreditato come vicino al Polo, il professore di estetica tuona che è «abnorme che non si accetti una direzione artistica di Strehler. Secondo Massimo Cecconi, altro esponente del cda, «siamo alla follia pura, Strehler è il più grande uomo di teatro italiano di questo secolo». Dal canto suo, il presidente della Provincia, Livio Tambari (Ulivo), ha espresso «la sua piena adesione alla decisione del Cda dell'Ente».

Marco Cremonesi

## Ricostruzioni

## Il Petruzzelli sarà uguale a prima

Il teatro Petruzzelli di Bari sarà ricostruito così com'era nell'ottobre di sei anni fa, quando un incendio doloso ne ha distrutto l'interno. Lo ha annunciato Piero Masini, direttore dei lavori assieme a Nicola De Venuto. Il ministero dei Beni culturali ha appena approvato il progetto definitivo per la ricostruzione che, pur nel rispetto della struttura originaria del teatro, tiene conto delle nuove norme di sicurezza e di quelle sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Costerà 32 miliardi di lire, ma i finanziamenti non sono ancora disponibili. Intanto i lavori di costruzione e di copertura sono fermi da metà agosto in attesa di un'autorizzazione dei vigili del fuoco.

## Produzioni

«Terminator 3»  
diritti miliardari

Sette milioni e mezzo di dollari per il diritto di produrre il terzo film della serie «Terminator», campione d'incassi che ha dato la notorietà ad Arnold Schwarzenegger. È la somma offerta dal produttore Andrew Vajna alla società di produzione Carolco Pictures, titolare di metà dei diritti. «Terminator 2 - Judgement Day» nel '91 incassò 200 milioni di dollari negli Stati Uniti e altri 500 nel resto del mondo, senza contare le centinaia di migliaia di videocassette vendute.

## Cinema

Al via il festival  
di San Sebastian

Comincia oggi, con il nuovo film di Julia Roberts «My best friend's wedding», il 45esimo festival internazionale del cinema di San Sebastian in Spagna, in programma fino al 27. In giuria l'attrice Anna Bonaiuto. Nessun film italiano in concorso. Ammessa nella «Sessione aperta» la coproduzione italo-spagnola-turca «Hamam. Il bagno turco» di Ferzan Ozpetek.

## Raisat-Nettuno

Università  
via satellite

Partirà in novembre Raisat-Nettuno, la prima rete televisiva via satellite interamente dedicata a corsi di formazione universitaria. Il nuovo canale tematico, trasmesso attraverso Eutelsat Hotbird II in Europa, Nordafrica e Medio Oriente, nasce dalla collaborazione fra la Rai e il consorzio Nettuno Network e coinvolge 27 atenei, quasi tutti italiani, oltre al Politecnico di Tirana. Rilasceranno diplomi ingegneria ed economia.

CINEMA, MUSICA, CULTURA  
E DIVERTIMENTO: OFFRIAMO  
IL MEGLIO DI NOI STESSI.l'Unità  
Store

I film, i concerti, CD e CD Rom, le fiabe, i libri: in uno spazio all'interno della Festa troverai il catalogo completo di tutte le iniziative de l'Unità a prezzi vantaggiosi. Un'opportunità irripetibile per completare collezioni o ritrovare film perduti. Veniteci a trovare, vi aspettiamo.

Allo stand l'Unità-Mattina della tua Festa